

SAN DONÀ Coppia di fidanzati decide di togliere le macchinette mangiasoldi dal loro locale

«Fuori le slot dal bar» La sfida di Carla e Loris

Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE

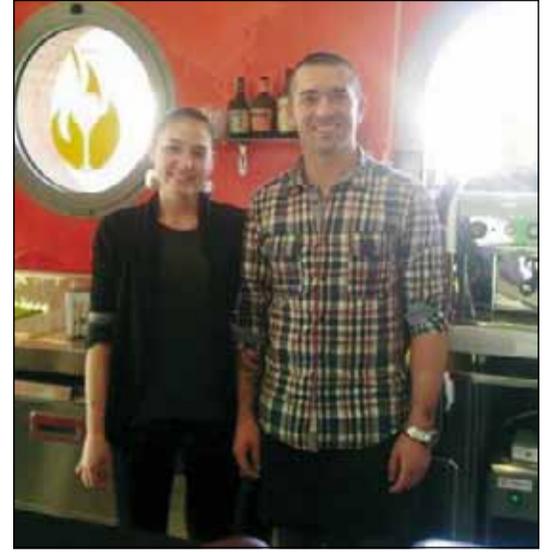
Carla e Loris e il coraggio di dire "no" alle slot machine. Mentre le istituzioni cercano di attrezzarsi al meglio per combattere il fenomeno della ludopatia, la dipendenza dal gioco, un esempio concreto arriva da due giovani fidanzati, da poco gestori di un bar a due passi dal Duomo. Detta in breve: basta alle slot, basta a gente che con la frequentazione del bar intesa come momento di aggregazione non aveva niente a che fare, e basta con scene, tristi e drammatiche, di persone che si giocano centinaia di euro alle macchinette.

Lo hanno fatto nel loro bar, il "Falò" di via Eraclea, una nuova zona situata alle spalle di piazza Rizzo. Lei è Carla Rossetto, 29 anni, di Noventa, da pochi mesi una "ex" del volley professionistico: cresciuta nel San Donà, è poi approdata nella massima serie, fino a giocarsi una finale scudetto con il Conegliano. Lui è Loris Susanetti, di 30 anni e di San Donà. Il bar era stato preso in gestione a metà novembre, e poco dopo è subentrata anche Carla, una volta appese scarpette e ginocchiere al chiodo. Una delle prime cose che hanno voluto fare assieme è stata proprio quella: togliere le slot dal loro locale. «Si stava creando una frequentazione che non ci piaceva - raccontano - con una clientela che non

aveva niente a che vedere con il nostro modo di intendere il locale, che è aggregazione, divertimento, motivo per stare assieme. Senza contare che non ci piaceva vedere le persone, giovani e meno giovani, italiani e stranieri, che spendevano un sacco di soldi alle macchinette: quello della ludopatia è un problema e nel nostro piccolo abbiamo

voluta dare un segnale». E così via le slot, dentro qualche tavolino in più e il locale si è riempito di giovani. «I clienti hanno apprezzato molto questa scelta. C'è chi associa le slot all'idea di brutto posto. Noi non giudichiamo chi le tiene: noi siamo felici della scelta e di quello che questo comporta».

© riproduzione riservata



EX CAMPIONESSA Carla e Loris nel loro locale "Il Falò"

L'INTERVENTO Maria Grazia Murer

«Sulle ludopatie Comuni lasciati soli e senza poteri»

San Donà è stato tra i primi Comuni veneti ad aderire al "Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" per chiedere una legge nazionale che rafforzi



le funzioni e le competenze dei Comuni allo scopo di intervenire in modo efficace per arginare le dipendenze da gioco. Il Comune di San Donà, inoltre, ha anche mostrato la volontà di sostenere il Consiglio Regionale del Veneto affinché approvi in tempi brevi la legge regionale di contrasto al gioco d'azzardo. Ma, nonostante una chiara scelta di campo volta a contrastare un fenomeno dai costi sociali altissimi, e nonostante le richieste e le denunce dei cittadini in tal senso, la

situazione resta paradossale.

I Comuni, infatti, non hanno strumenti adeguati per limitare il proliferare di videopoker o slot machine. Nell'Italia della burocrazia infinita, in un settore tanto delicato e dalle conseguenze sociali allarmanti, basta veramente poco per aprire una sala slot. Non serve nemmeno autorizzazione. Basta la semplice comunicazione sul possesso di alcuni requisiti. Gli stessi richiesti per qualunque altra attività commerciale. E fa nulla se la sala slot è vicino a una scuola: né gli enti locali né l'autorità giudiziaria possono fare nulla.

Inoltre la complessità del problema richiede azioni integrate tra enti locali e sanità. Questo a fronte di numeri drammatici. Dal 2000 sono stati 275 i pazienti

presi in carico dal SerD sandonatese per gioco d'azzardo patologico. Di essi 124 hanno necessitato o necessitano di cure di durata pluriennale. E stiamo parlando solo della punta dell'iceberg di chi si rende conto di avere un problema.

Lo Stato ogni anno incassa 8 miliardi dal gioco, dei quali nulla va agli enti locali, a costo però di vere e proprie tragedie. È ora di invertire rotta, considerando non solo i guadagni, ma anche i costi per la società. E, in sinergia con le strutture sanitarie, di dare strumenti agli enti locali per disciplinare un settore troppo delicato per essere lasciato alla deregulation.

Maria Grazia Murer

Assessore ai Servizi sociali
San Donà di Piave

SANITÀ Arriva un altro sostegno al progetto, «ma servono servizi nel territorio»

I medici di base: sì all'ospedale unico

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

Medici di famiglia favorevoli all'ospedale unico. L'assenso alla nuova struttura è dei rappresentanti sindacali dei 154 medici di famiglia dell'Asl 10 per i quali il progetto è valido, purché accompagnato da una riorganizzazione complessiva delle medicine generale del territorio.

A dichiararsi «decisamente favorevole» è Egidio Mundo referente di Snam, Sindacato Nazionale Autonomo dei Medici Italiani, che rappresenta oltre un quarto dei medici della zona. «Per una sanità d'eccellenza - afferma Mundo - è necessario un solo ospedale di livello. Per questo serve potenziare l'assistenza territoriale con strutture intermedie. La prima esigenza sono gli ospedali di comunità che hanno costi inferiori, in secondo luogo la creazione di "medicine di gruppo integrato", cioè gruppi di medici che per 24 ore siano punto di riferimento per i pazienti. Sarebbe opportuno che la politica mettesse da parte i campanilismi». Mundo sottolinea come lo Snam per primo abbia sostenuto l'opportuna trasformazione in ospedale di comunità



FAVOREVOLI I medici di famiglia favorevoli al progetto dell'ospedale unico del Veneto orientale

della Casa di riposo "Monumento ai Caduti" come indicato dal neopresidente Carlo Patera, anch'egli medico di famiglia e favorevole all'ospedale unico.

Sul punto concorda Luigi Xausa di Fimmg, Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale che raccoglie il 70 per cento dei professionisti dell'Asl 10.

«L'ospedale unico è una soluzione razionale - conferma Xausa - oltre che per ragioni economiche potrebbe garantire servizi di maggiore qualità ed essere un polo attrattivo per professionalità di eccellenza. L'ospedale unico va accompagnato da una rete di medicina integrata, ma finora

purtroppo ci sono state solo dichiarazioni di intenti. Per garantire un'assistenza di medicina generale di buon livello è importante la riorganizzazione dei medici di famiglia in medicine di gruppo integrate che garantiscano un'efficace diagnostica di base, compresi esami come ecografie, elettrocardiogramma, esami del sangue semplici. L'importante è dare una risposta efficace che le strutture attuali, senza personale di studio ed infermieristico, non possono dare». Per Xausa si può partire dall'esperienza delle Utap, unità territoriali di assistenza primaria già attive nel territorio.

© riproduzione riservata

JESOLO I biglietti vincenti della lotteria di Carnevale Premiati i carri della sfilata

JESOLO - È il carro "la Castellana" di Silea, il primo classificato della 60. edizione del Carnevale di Jesolo. La sfilata si è svolta domenica scorsa in via Bafle, seguita da migliaia di persone. Il secondo premio è stato consegnato al gruppo "A me gli occhi" di Santa Maria di Piave e il terzo al carro "Sulla cresta dell'onda" di Ca' Fornera. La manifestazione si è conclusa con l'estrazione dei biglietti della lotteria: il primo premio, un'auto Citroen C1, è stato assegnato al possessore del tagliando C3527. Gli altri biglietti vincenti sono: D0760, D2105, C1267, B1182, D3358, B2949, C2625, D2846 e il D2002. (g.bab.)

JESOLO

Ambulante stroncato dal male

JESOLO - Cordoglio in città per la prematura scomparsa di Fabrizio Feletto. Commerciante ambulante nel settore alimentare, aveva 49 anni e si è spento venerdì scorso dopo aver combattuto contro un male che non gli ha lasciato scampo. Aveva fatto parte della commissione mensa dell'Istituto comprensivo Calvino. I funerali si svolgeranno domani, mercoledì, alle 15.30 nella parrocchia di San Giovanni Battista. Lascia la moglie Jessica e due figlie. (g.bab.)



Fabrizio Feletto

JESOLO

Addio all'ex vice dell'Anagrafe

JESOLO - È morto Angelo "Vasco" Cappellari, impiegato comunale modello per una quarantina di anni. Tra un mese avrebbe compiuto 77 anni, ma è morto sabato dopo lunga malattia, assistito dalla moglie Dirce Damo e dai figli Francesco e Roberta. Vice dirigente dell'Anagrafe comunale, provvedeva anche alla consegna dei documenti a domicilio rinunciando anche al compenso del lavoro straordinario. I funerali si celebreranno domani, mercoledì, alle 14.30 nella chiesa di San Giuseppe a Ca' Fornera. (e.ber.)



Angelo "Vasco" Cappellari